

Io sono il loro padre, dice Dio. *Padre nostro, che sei nei Cieli.*

Mio figlio l'ha detto loro abbastanza, che sono il loro padre.

Io sono il loro giudice. Mio figlio l'ha detto loro. Sono anche il loro padre.

Sono soprattutto il loro padre.

Infine sono il loro padre. Colui che è padre è soprattutto padre. *Padre nostro che sei nei Cieli.* Colui che è stato una volta padre non può più essere che padre.

Essi sono i fratelli di mio figlio; sono miei figli; sono il loro padre.

Padre nostro che sei nei cieli, mio figlio ha insegnato loro questa preghiera. *Sic ergo vos orabitis. Pregherete dunque così. Padre nostro che sei nei cieli*, ha ben saputo quel che faceva quel giorno, mio figlio che li amava tanto.

Che ha vissuto tra di loro, che era uno come loro.

Che andava come loro, che parlava come loro, che viveva come loro.

Che soffriva.

Che soffri come loro, che morì come loro.

E che li ama tanto dopo averli conosciuti.

Che ha riportato nel cielo un certo gusto dell'uomo, un certo gusto della terra.

Mio figlio che li ha tanto amati, che li ama eternamente nel cielo.

Ha ben saputo quel che faceva quel giorno, mio figlio che li ama tanto.

Quando ha messo questa barriera fra loro e me. *Padre nostro che sei nei cieli*, queste tre o quattro parole.

Questa barriera che la mia collera e forse la mia giustizia non supereranno mai.

Beato chi s'addormenta sotto la protezione dei bastioni di queste tre o quattro parole.

[...]

Queste tre o quattro parole che mi vincono, me, l'invincibile.

E che loro fanno venire davanti alla loro miseria come due mani giunte invincibili.

Queste tre o quattro parole che s'avanzano come un bello sperone davanti a una povera nave.

E che fendono l'onda della mia collera.

E quando lo sperone è passato, la nave passa, e dietro tutta la flotta.

Adesso, dice Dio, è così che li vedo;

E per tutta la mia eternità, eternamente, dice Dio.

Per quest'invenzione di mio Figlio eternamente è così che bisogna che io li veda.

(E che bisogna che io li giudichi. Come volete, adesso, che io li giudichi?)

Dopo di questo.)

Padre nostro che sei nei cieli, mio figlio ha saputo sbrigarsela molto bene.

Per legare le braccia della mia giustizia e per slegare le braccia della mia misericordia.

[...]

E adesso ecco come mi sembrano; ecco come li vedo;

Ecco come sono obbligato a vederli.

Come la scia di un bel vascello va allargandosi fino a sparire e a perdersi.

Ma comincia con una punta, che è la punta stessa del vascello.

Così la scia immensa dei peccatori s'allarga fino a sparire e a perdersi.

Ma comincia con una punta, ed è questa punta che viene verso di me,

Che è volta verso di me.

Comincia con una punta, che è la punta stessa del vascello,

E il vascello è il mio stesso figlio, carico di tutti i peccati del mondo.

E la punta del vascello son le due mani giunte di mio figlio.

E davanti allo sguardo della mia collera e davanti allo sguardo

della mia giustizia

Si sono tutti nascosti dietro di lui.

E tutto quest'immenso corteo di preghiere, tutta questa scia
immensa s'allarga fino a sparire e a perdersi.

Ma comincia con una punta ed è questa punta che è volta
verso di me.

Che avanza verso di me.

E questa punta sono queste tre o quattro parole: *Padre nostro
che sei nei cieli*; mio figlio in verità sapeva quello che
faceva.

E ogni preghiera sale a me nascosta dietro queste tre o quat-
tro parole.

[...]

La prima volta che mio figlio le pronunciò su quel monte.

Le pronunciò, le fece uscire dalle sue labbra d'uomo.

La prima volta che esse uscirono realmente, temporalmente,
carnalmente,

Da quelle labbra di tenerezza.

Ed era ritto su quel monte che sarà celebre nei secoli dei
secoli.

Su quel monte della terra degli uomini al di sopra di quella
valle che digradava.

Padre NOSTRO che sei nei cieli, inventò questo.

[...]

Padre nostro che sei nei cieli. E ora dietro di lui il peccatore si nasconde al mio volto. Ed ecco come io lo vedo, ecco come sono obbligato a vederlo. Ecco come mi immagino questo corteo.

Tutto parte da un punto, che è volto verso di me, dall'estrema punta di una punta.

E questo punto di punta sono quelle tre o quattro parole come furono inventate, come furono introdotte nella creazione del mondo.

Come furono pronunciate per la prima volta dal mio stesso figlio. *Padre nostro che sei nei cieli.*

E dietro questo punto s'avanza la punta stessa, cioè la preghiera intera.

Come fu pronunciata quella prima volta

E dietro s'allarga fino a sparire e a perdersi

La scia delle preghiere innumerevoli

Come sono pronunciate nel loro testo nei giorni innumerevoli

Da uomini innumerevoli,

(Dai semplici uomini, suoi fratelli.)

Preghiere del mattino, preghiere della sera;

(Preghiere pronunciate tutte le altre volte;)

Preghiere di mezzogiorno e di tutta la giornata;

Pregchiere dei monaci per tutte le ore del giorno,
E per le ore della notte;
Pregchiere dei laici e preghiere dei chierici
Come furono pronunciate innumerevoli volte
In innumerevoli giorni.

[...]

Tutta quest'immensa flotta carica dei peccati del mondo.
Tutta quest'immensa flotta di preghiere e di penitenze mi at-
tacca

Con lo sperone che sapete,
Avanza verso di me con lo sperone che sapete.
È una flotta da carico, *classis oneraria*.
Ed è una flotta di linea,
Una flotta da guerra.

Come una bella flotta antica, come una flotta di triremi
Che avanzi all'attacco del re.

Ed io che volete che faccia: sono attaccato.

E in questa flotta, in quest'innumerevole flotta

Ogni *Pater* è come un vascello d'alto bordo

Che ha lui stesso il suo proprio sperone, *Padre nostro che sei nei*
cieli

Rivolto verso di me, e che avanza dietro questo sperone.

Padre nostro che sei nei cieli, ci vuol poco. Evidentemente

quando un uomo ha detto questo, può nascondersi dietro.

Quando ha pronunciato queste tre o quattro parole.

E dietro questi bei vascelli d'alto bordo le *Ave Maria*

Avanzano come galere innocenti, come verginali biremi.

Come vascelli piatti, che non feriscono l'umiltà del mare.

Che non feriscono la regola, che seguono, umili e fedeli e sottomesse a fior d'acqua.

Padre nostro che sei nei cieli. Evidentemente quando un uomo ha cominciato così.

Quando mi ha detto queste tre o quattro parole.

Quando ha cominciato col far avanzare davanti a sé queste tre o quattro parole.

Dopo può continuare, può dirmi quello che vuole.

Voi capite, sono disarmato.

E mio figlio lo sapeva bene.

Lui che ha tanto amato questi uomini.

Che aveva preso gusto a loro, e alla terra, e a tutto quello che segue.

E in questa flotta innumerevole io distinguo nettamente tre grandi flotte innumerevoli.

(Io sono Dio, e vedo chiaro.)

Ed ecco quello che vedo in quest'immensa scia che comincia

con questa punta e che via via a poco a poco si perde all'orizzonte del mio sguardo.

Sono tutti uno dietro l'altro, anche quelli che straripano dalla scia.

Verso la mia mano sinistra e verso la mia mano destra.

In testa avanza la flotta innumerevole dei *Pater*.

Fendendo e sfidando l'onda della mia collera.

Potentemente fondati sui loro tre ordini di remi.

(Ecco come sono attaccato. Lo chiedo a voi. È giusto?)

(No, non è giusto, perché tutto questo appartiene al regno della mia Misericordia)

E tutti questi peccatori e tutti questi santi insieme camminano dietro mio figlio

E dietro le mani giunte di mio figlio.

Ed essi stessi hanno le mani giunte come se fossero mio figlio.

Insomma miei figli. Insomma ognuno un figlio come mio figlio.

In testa avanza la pesante flotta dei *Pater* ed è una flotta innumerevole.

È in questa formazione che mi attaccano. Penso che mi abbiate capito.

Il regno dei cetoli patisce la forza, e gli uomini di forza lo prenderanno di forza. Lo sanno bene. Mio figlio ha detto loro

tutto. *Regnum coeli*, il regno del cielo. O *regnum coelorum*, il regno dei cieli.

Regnum coeli vim patitur. Et violenti rapiunt illud. O rapiunt.

Il regno dei cieli patisce la violenza. E i violenti lo violano. O lo violeranno.

Come volete che mi difenda? Mio figlio ha detto loro tutto. E non questo soltanto. Ma nel tempo si è messo alla loro testa. Ed essi sono come una grande flotta antica, come una flotta innumerevole che attacchi il gran re. Dietro il punto, dietro l'estremo punto di questa estrema punta quest'estrema punta avanza e dietro e tenendosi stretta come un fascio che io non posso rompere e subito dietro avanzano sfrontatamente queste pesanti triremi antiche e fendono, più serrate della falange macedone, impudentemente fendono l'onda della mia collera, e della collera della mia giustizia.

[...]

Legate come un fascio di uomini in guerra esse avanzano pesantemente portate dai loro tre ordini di remi.

E questa flotta è più innumerevole della flotta degli Achei.

E arretrando io riconosco i tre ponti sovrapposti, i tre invincibili, i tre inaffondabili ponti.

Più forti dell'oceano della mia collera.

E riconosco i tre ordini di remi.

E sono remi ebrei e sono remi greci.

E sono remi latini e sono remi francesi.

[...]

Dall'alto del mio promontorio,

Dal promontorio della mia giustizia,

E dal seggio della mia collera,

E dalla cattedra della mia giurisprudenza,

In cathedra jurisprudentiae,

Dal trono della mia eterna grandezza

Io vedo salire verso di me, dal fondo dell'orizzonte io vedo
venire

Questa flotta che m'assale,

La triangolare flotta,

Presentandomi quella punta che voi sapete.

Come le gru volano a triangolo nel cielo,

E così vanno dove vogliono,

Fendendo l'aria e vincendo la forza del vento stesso,

E la più forte è davanti e fa la punta del triangolo,

Così questa grande flotta triangolare

Vola e naviga e voga

E per così dire vola

Per traversare l'oceano della mia collera.

E il più forte è davanti e fa la punta del triangolo.
E loro si sono messi dietro di lui via via
E via via scompaiono tutti allo sguardo della mia collera.
Si sono ammassati come dei paurosi; e chi, potrebbe rimpro-
verarli di questo?
Come timidi passerotti si sono ammassati dietro colui che è
forte.
E mi presentano questa punta.
E fendono così il vento della mia collera e vincono la forza
stessa delle tempeste della mia giustizia.
E il soffio della mia collera non ha nessuna presa su questa
massa angolare,
Dalle ali fuggenti.
Perché essi mi presentano quest'angolo e io non posso
prenderli che sotto quest'angolo.
Sono qui le flotte greche e le flotte persiane;
E le flotte puniche e le flotte romane;
E le flotte inglesi e le flotte francesi
Che un'onda dal profondo sbatte eternamente.
Qui avanza una flotta che nessuna onda dal profondo della mia
collera sbatterà mai.
E nascosti gli uni dietro gli altri io scopro una flotta
innumerevole.

E gli ultimi si perdono come in una nebbia all'orizzonte del
mio sguardo.

E in questa flotta innumerevole io scopro tre flotte ugualmen-
te innumerevoli.

E la prima è davanti, per attaccarmi più duramente. È la flotta
d'alto bordo,

Le navi dalla possente carena,

Corazzate come opliti,

Cioè come soldati pesantemente armati,

E si muovono invincibilmente portate sui loro tre ordini di
remi.

E il primo ordine di remi è:

Sia santificato il tuo nome,

Il tuo;

*•

E il secondo ordine di remi è:

Venga il tuo regno,

Il tuo;

E il terzo ordine di remi è la parola insormontabile fra tutte:

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra,

La tua

Santificete nomen

Tuum.

Adveniat regnum

Tuum.

Fiat voluntas

Tua

Sicut in coelo et in terra

E tale è la flotta dei *Pater*, solida e più innumerevole delle stelle del cielo.

E dietro io vedo la seconda flotta, ed è una flotta innumerevole, perché è la flotta dalle bianche vele, l'innumerevole flotta delle *Ave Maria*.

Ed è una flotta di biremi. E il primo ordine di remi è:

Ave Maria, gratia plena;

E il secondo ordine di remi è:

Sancta Maria, mater Dei.

E tutte queste *Ave Maria*, e tutte queste preghiere alla Vergine e il nobile *Salve Regina* sono bianche caravelle, umilmente raccolte sotto le loro vele a fior d'acqua; come bianche colombe che si prendessero nella mano.

Ora queste dolci colombe sotto le loro ali,

Queste bianche colombe familiari, queste colombe nella mano,

Queste umili colombe raccolte a fior di mano,

Queste colombe avvezze alla mano,

Queste caravelle vestite di velature
Di tutti i vascelli sono le più opportune,
Cioè quelle che si presentano più direttamente davanti al
porto.

Tale è la seconda flotta, sono le preghiere alla Vergine.
E la terza flotta sono le altre innumerevoli preghiere.
Tutte. Quelle che si dicono a messa e ai vespri. E alla
benedizione.

E le preghiere dei monaci che segnano tutte le ore del giorno.
E le ore della notte.

E il *Benedicite* che si dice per mettersi a tavola.

Davanti a una buona zuppiera fumante.

Tutte, insomma tutte. E non ne restano altre.

Ora io vedo la quarta flotta. Vedo la flotta invisibile. E sono
tutte le preghiere che non sono nemmeno dette, le parole
che non sono pronunciate.

Ma io le sento. Quegli oscuri movimenti del cuore, gli oscuri
buoni movimenti, i segreti buoni movimenti.

Che sgorgano inconsciamente e che nascono e inconsciamente
salgono verso di me.

Colui che ne è la sede non se ne accorge nemmeno. Non ne sa
nulla, e non ne è veramente che la sede.

Ma io le raccolgo, dice Dio, e le conto e le peso.

Perché io sono il giudice segreto.

Tali sono, dice Dio, queste tre flotte innumerevoli. E la quarta.

Queste tre flotte visibili e questa quarta invisibile.

Queste preghiere segrete di cui un cuore è la sede, queste preghiere segrete del cuore. Questi movimenti segreti.

E assalito così sfrontatamente, assalito con preghiere e lacrime,

Direttamente assalito, assalito in piena faccia

Dopo di questo si vuole che li condanni. Proprio comodo.

Si vuole che li giudichi. Si sa bene come nascono tutti questi giudizi e tutte queste condanne.

Un uomo aveva due figli. Queste cose finiscono sempre in baci e abbracci.

[...]

Altre galere, dice Dio, in altri tempi

Altre galere hanno vogato verso i santuari delle isole

E verso i templi che erano sui promontori.

Ma questa volta ecco la flotta

Che assale il santo dei santi.

Il regno dei cieli patisce la violenza. E i violenti lo violano.

Ed ecco l'ordine di questo ratto e di questo rapimento.

In testa sono come un cuneo queste tre o quattro parole,

Padre nostro che sei nei cieli, quelle che furono pronunciate
realmente per la prima volta da mio figlio.

Dietro, compiendo, costituendo la prima flotta sono tutti gli
altri *Padre nostro*

Ma ognuno preceduto dalla sua propria punta

Che è quelle tre o quattro parole.

E solo dietro vengono le tre altre flotte,

E tutte e quattro queste flotte sono a vela.

E questi *Pater*, che sono uomini, hanno delle forti vele brune

Piene e rugose, dal tessuto serrato.

In tela bigia, in tela greggia.

Ma le *Ave Maria*

Corrono sotto morbide e curve vele bianche. E tutte e quattro
queste flotte

S'avanzano incurvate.

Così il cuneo fende il legno con la punta.

Così quando dei soldati vogliono andare all'assalto,

Quando stanno per andare nel momento stesso fanno una
punta, un'avanzata

Un tetto con i loro scudi e a volte con i loro corpi.

Così la fronte dell'ariete sfonda la porta più pesante.

E queste caravelle della seconda flotta

Sono come colombe acquattate nella mano.